



Pallanuoto Quattordici scudetti e tre Coppe Campioni con Canottieri e Posillipo

## Addio a De Crescenzo, volto nobile e vincente di Napoli

Trofei e talenti diventati campioni: trent'anni di successi

Quando i tifosi azzurri potevano soltanto sognare gli scudetti del calcio e il ragazzino Maradona palleggiava sui campi della periferia di Buenos Aires, c'era una Napoli campione d'Italia nella pallanuoto e la guidava lui. Paolo De Crescenzo, classe 50, era il regista della Canottieri che vinse quattro campionati negli anni dispari (1973, 1975, 1977 e 1979) e la Coppa dei Campioni a Palermo il 18 dicembre del 77 perché Napoli non aveva la piscina coperta.

L'allenatore di quella squadra, il Settebello del Molosiglio, era Federico Fritz Dennerlein, il tedesco di Portici, fuoriclasse delle piscine che aveva saputo dare ai suoi ragazzi uno stile di gioco e di vita. Le lezioni di Fritz sarebbero servite in particolare a Paolo, che sarebbe diventato uno dei più grandi tecnici al mondo. De Crescenzo si è spento all'alba di ieri, a 67 anni, nella casa di Varcaturò, dove aveva sopportato il tumore che lo aveva colpito all'inizio di quest'anno con grande dignità - era il tratto più rilevante del suo carattere - avendo al fianco la compagna Cinzia, i figli Brunella e Francesco, il fratello Massimo (anch'egli campione con la Canottieri di Dennerlein, poi allenatore e artista) e amici come Bruno Cufino e Gianni Grieco.

Paolo è stato uno dei grandi della Napoli sportiva. Ha vinto 13 scudetti, 4 da giocatore della Canottieri e 9 da allenatore del Posillipo (diventò un team imbattibile in Italia e all'estero, conquistando due Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe e una Supercoppa europea. De Crescenzo condusse il Settebello rossoverde alla finale dell'84, perdendola contro il Recco, e un anno dopo a quella contro la Canottieri Napoli: il suo derby del cuore giocato e vinto davanti a diecimila napoletani nella piscina Scandone.

Poco più che trentenne, Paolo aveva portato in dote gli insegnamenti del maestro Fritz. Anzitutto, quelli sulla gestione del gruppo, perché «il gruppo ha il potere più importante: non ho mai considerato il campione migliore di chi non lo è», aveva spiegato in un'intervista a Maria Chiara Aulisio, la giornalista che ha curato per Il Mattino i racconti dei maestri di Napoli. Alla presentazione della raccolta delle

3 giugno 2017  
Il Mattino

**Il lutto**  
Un giocatore e allenatore  
storizzato a 67 anni  
che un modo inimitabile

Francesco De Luca

Quando il lutto non è un sentimento ma un dovere, si sa che si sta parlando di un uomo che ha fatto una vita per un club. Paolo De Crescenzo, classe '50, era il regista della Canottieri che vinse quattro campionati negli anni dispari (1973, 1975, 1977 e 1979) e la Coppa dei Campioni a Palermo il 18 dicembre del '77 perché Napoli non aveva la piscina coperta. L'allenatore di quella squadra, il Settebello del Molosiglio, era Federico Fritz Dennerlein, il tedesco di Portici, fuoriclasse delle piscine che aveva saputo dare ai suoi ragazzi uno stile di gioco e di vita. Le lezioni di Fritz sarebbero servite in particolare a Paolo, che sarebbe diventato uno dei più grandi tecnici al mondo. De Crescenzo si è spento all'alba di ieri, a 67 anni, nella casa di Varcaturò, dove aveva sopportato il tumore che lo aveva colpito all'inizio di quest'anno con grande dignità - era il tratto più rilevante del suo carattere - avendo al fianco la compagna Cinzia, i figli Brunella e Francesco, il fratello Massimo (anch'egli campione con la Canottieri di Dennerlein, poi allenatore e artista) e amici come Bruno Cufino e Gianni Grieco.

Paolo non era un grande pallanuotista. Era un grande allenatore. E un grande uomo. Un uomo che ha fatto una vita per un club. Un uomo che ha fatto una vita per un club. Un uomo che ha fatto una vita per un club.

Il figlio di Paolo De Crescenzo, Francesco, è un pallanuotista. Ha vinto una Coppa dei Campioni con la Canottieri di Napoli nel 2004. È un grande tecnico. È un grande uomo. È un grande allenatore. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.



Pallanuoto Quattordici scudetti e tre Coppe Campioni con Canottieri e Posillipo

## Addio a De Crescenzo, volto nobile e vincente di Napoli

Trofei e talenti diventati campioni: trent'anni di successi

**Con la leggenda**  
valorizzando un team  
di giocatori

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Sport 21

**Fatto alla Scandone**  
De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

Paolo De Crescenzo è un uomo che ha fatto una vita per un club. È un grande allenatore. È un grande uomo. È un grande tecnico. È un grande uomo.

interviste, nella sala di Villa Pignatelli, sei mesi fa, De Crescenzo aveva parlato della sua esperienza di allenatore vincente - aveva allenato la Nazionale, medaglia d'argento ai Mondiali e alla World League nel 2003, e il Recco prima di chiudere la carriera sulla panchina dell'Acquachiara, il terzo club cittadino creato dal suo ex allievo Franco Porzio - che non viveva nel passato e anzi era proiettato verso il futuro: aveva accettato la proposta di due suoi ex giocatori, Fabio Bencivenga e Fabio Violetti, e aveva assunto l'incarico di supervisore tecnico della scuola di pallanuoto dell'Aqavion a Brusciano. «Scusate, devo andare ad allenare i ragazzi», si era congedato così quella mattina, con la stessa ansia che leggevamo nel suo sguardo prima di andare in piscina dai campioni del Posillipo o della Nazionale. Nell'estate scorsa, a Lignano Sabbiadoro, era stato il testimonial di un torneo internazionale con 1460 ragazzini, l'Habawaba. «Esperienza unica».

Nei suoi progetti non c'erano solo i giovani: ne aveva confidato uno che riguardava il calcio e il Napoli a Luciano Cimmino, un grande imprenditore amico dello sport.

De Crescenzo è stato un vero Maestro della pallanuoto. Sul sito della Federnuoto, che lo aveva scelto come ct del Settebello nel 2002 su indicazione del dirigente Danilo di Tommaso, hanno ricordato i suoi concetti base: «Ho una concezione della vita sportiva come strumento di conoscenza, possibilità di vedere il mondo. Il giocatore non è solo muscolo. Non ho mai cominciato una stagione con l'ansia del risultato, ma con la preoccupazione del contenuto con cui riempire ogni giorno di lavoro. La pallanuoto è affascinante, dura, leale, sommersa». Aveva vinto tanto con un lavoro fisico, tattico (aveva valorizzato il gioco a zona) e soprattutto mentale all'avanguardia. Non a caso era appassionato di psicoterapia, psicanalisi e linguaggio del corpo. Per sfidare, e battere, i colossi stranieri bisognava affidarsi al talento e alla rapidità di azione e pensiero. Si poteva vincere anche senza i giganti mettendosi al servizio del compagno, esaltandosi poco per le vittorie e soffermandosi più a lungo sulle sconfitte, «il momento più importante perché sono queste che rendono più unito il gruppo». Aveva saputo mescolare, nella piscina del Circolo di Mergellina, giovani affamati di successi e campioni d'oltre frontiera, a cominciare dall'ungherese Attila Sudar. Considerava i giocatori «tutti figli miei», era orgoglioso di averne visto due, Pino Porzio e Carlo Silipo, raccoglierne l'eredità al Posillipo. Laureato in Economia e commercio, per un breve periodo si era dedicato a un'attività finanziaria con uno sponsor del club rossoverde, poi era tornato in panchina. Insegnava e vinceva, aveva dentro il fuoco sacro della passione sportiva e della voglia di migliorarsi giorno dopo giorno, partita dopo partita. Rivelò a Maria Chiara Aulisio che Dennerlein, prima di morire tragicamente nel '92, avrebbe voluto scrivere un libro sulle vergogne dello sport. Anche Paolo non tollerava i soprusi, i giochi politici, le manfrine. Si infuriava con gli arbitri e i dirigenti di squadre avversarie, ma anche con quelli delle sue società, perché voleva rispetto per se stesso, per i suoi ragazzi, per il suo sport. Qualche porta in faccia l'aveva purtroppo ricevuta.

Lui, definito «il Cartesio della pallanuoto italiana» nel libro dei cent'anni della Canottieri Napoli, si è arrabbiato fino all'ultimo per la poca attenzione che era riservata alla pallanuoto e di questo gli chiediamo ancora una volta scusa in un giorno di grande dolore per la scomparsa di un uomo verticale che ha ricevuto molto meno di quanto ha saputo dare con le sue vittorie, le sue parole, i suoi sorrisi, la sua carica.

I funerali di De Crescenzo oggi, alle ore 11, presso la Parrocchia di Santa Maria della Libera in via Belvedere. Tanti i messaggi di cordoglio.

Dai dirigenti della Federnuoto, della Canottieri e del Posillipo, il suo mondo; dal Napoli («Orgoglio napoletano, maestro della pallanuoto», il tweet del club di De Laurentiis) e dal sindaco De Magistris: «Paolo De Crescenzo era l'anima della pallanuoto napoletana. Un maestro di tecnica da giocatore e di tattica da allenatore anche della Nazionale. Napoli e lo sport perdono un grande interprete, perdono un uomo saggio, umile e di immensa bravura e umanità». Indimenticabile.

*Francesco De Luca*